

Intervista



## Italo Bocchino

# “Il centrodestra vincerà ma io, indagato, sono fuori Consip? Non so cosa resti”

“

Sto lavorando a un volume su come Paesi e imprenditori hanno lavorato per far cadere Berlusconi, io c'ero

”

“

Mi proposero una cifra allettante per un libro su Carfagna. Non solo dissi no, ma spiegai che sarebbe stata un'agiografia

”

**CONCHITA SANNINO**

«Il centrodestra avrà l'affermazione robusta che merita: oltre il 40 per cento, e Forza Italia andrà al 20. I demeriti altrui? Sì, pesano. Renzi si è bruciato col referendum, con la legge elettorale. Ma all'ex Cavaliere bisogna fare chapeau. Su alcune cose, la politica estera su tutto, aveva ragione lui». Proiezioni di un altro (semi) pentito dell'antiberlusconismo, Italo Bocchino. «I 5 Stelle, quelli che vorrebbero come premier il bravo ragazzo di Pomigliano? Prevedo il 29-30. Andranno come vanno i Le Pen in Francia. Cioè stabilizzati come contenitore fisso del voto di protesta, anche ampio, ma non credo riusciranno a governare granché». Ex parlamentare di An e poi Pdl, alle spalle vent'anni di politica, istituzioni, strategie elettorali. E, di recente, casi giudiziari. Dal 2016, Bocchino è indagato sia a Napoli che a Roma, come ex consulente dell'imprenditore, oggi imputato Alfredo Romeo, nell'ambito dell'affare Consip, la mega inchiesta che ha finito per travolgere anche alcuni carabinieri del Noe e che ora vede i due pubblici ministeri sotto procedimento disciplinare. Per la prima volta, Bocchino parla anche dell'indagine, del libro che sta scrivendo (sul presunto “complotto” anti-Berlusconi), di quello che non volle scrivere (su Mara Carfagna, «e mi avevano offerto davvero una cifra allettante»).

**Bocchino, chiarimolo subito. Oggi nessuno la candiderebbe, lei è anche indagato...**

«Sì. Sono indagato, rispetto anche i tempi della magistratura ma confido con assoluta serenità che la mia posizione sia archiviata. Già è caduta l'accusa di associazione per delinquere».

**Un'ipotesi caduta dinanzi al Gip. Ma sia qui che a Roma lei resta indagato per traffico d'influenze.**

«Guardi, va davvero compreso bene che cosa sia questa ipotesi di reato. A Napoli, poi sono sotto accusa con Caldoro, per una storia di gare che non io, ma un decreto ministeriale, chiedeva di annullare. In ogni caso, la vicenda Consip a Napoli, secondo me, si è progressivamente assottigliata e punta solo su qualche scambio di regali fatti da Romeo, parlo di un dato oggettivo: poi starà come sempre ai giudici valutare. A Roma il caso Consip è diventato anche l'indagine sugli accusatori del Noe. Quindi, penso che bisognerà attendere la fine di questi iter giudiziari per formulare un giudizio sereno».

**Avrà la sua opinione su Romeo: per il quale ha lavorato come superconsulente. Ma emergono condotte a dir poco opache in entrambi i tronconi. E a Roma, l'imprenditore è rinviato a giudizio per corruzione con Marco Gasparri cui ha versato 100mila euro.**

«Certo, ci sarà il giudizio. E certamente difendo la capacità del

più forte contribuente della Campania, che dà lavoro a 24mila famiglie. Di Romeo sono stato amico alla luce del sole mentre tantissimi altri, più o meno noti, facevano anticamera riservatamente. Oltretutto, parliamo di un imprenditore che era incensurato, completamente assolto da vecchie inchieste».

**Gira infatti la battuta: chi tocca Romeo, si scotta.**

«No, nessuna maledizione. Dico che bisognerà attendere la fine di tutto per dipanare i misteri. Non ultimo, queste falsificazioni delle informative del Noe, di cui io stesso, con frasi intercettate e poi trascritte in maniera distorta, sono stato vittima».

**Lei pensa, prima o poi, di tornare in politica?**

«Assolutamente no. È vero che nessuno mi candiderebbe, oggi. Ma io ho voluto dare un taglio netto, nella vita si deve essere anche altro: padre, compagno, amico. Io penso che vent'anni spesi con passione in un partito e nelle istituzioni, esposto agli inevitabili logoramenti, alle tensioni, ai prezzi e agli errori da pagare, siano davvero sufficienti per una vita politica».

**E la sua, come quella di Fini, non è finita bene. Quante cose non rifarebbe?**

«Mah. Ci vuole tempo e distacco per esprimere un giudizio netto. Diciamo che mentre noi lottavamo per ragioni giuste contro alcune derive del berlusconismo, battaglia in cui credevamo, altri obiettivi si innestavano sulla nostra lotta. E una manina



istituzionale interna e altre manine estere ne approfittavano per far crollare il governo di centrodestra».

**È vero quindi che sta scrivendo un libro sul presunto complotto che fece cadere l'ex Cavaliere? Guarda caso, è interessata Mondadori.**

«Il libro, c'è. Come idea e materiali, assolutamente. Ho visto cose, ho ricostruito scene, io c'ero. E dico che ci sono stati interessi a far cadere Berlusconi: pressioni estere, interessi politici e imprenditoriali sul Mediterraneo. E poi c'era l'intervento interno, la mano istituzionale per eccellenza».

**Non si riferirà al Colle.**

«Non faccio spoiler. Non racconto il cuore del libro, prima che esca».

**È vero che un altro libro, sul suo legame con Mara Carfagna, le fu proposto e non lo scrisse?**

«Me lo avevano proposto, con una cifra incredibilmente allettante. Non solo ho detto di no, ma ho anche spiegato che avrebbe finito per esser un'agiografia. Perché Carfagna è partita dal massimo pregiudizio negativo possibile ed è diventata una leader che piace».

**L'idea che l'ex ministra si candidi in più collegi, facendo di fatto da traino agli uomini?**

«Cose loro. Gliel'ho detto. Non entro nel merito delle scelte politiche».